

# Uniti nel Cuore di Cristo



Bollettino di informazione - Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù - Via Ca' Staccolo 5 - 61029 Urbino (PU)

## Carissimi,

Dopo la scomparsa dell'amato Presidente Albieri è stato ricostituito il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, composto da Mons. Davide Tonti, Ugo Duci, Ivan Balestra, Adriano Signorelli, Anna Falcioni, Alessandro Di Pasquale, Domenico Bruscolini, Diego Talozzi e Giuseppe Cucco.

Nella seduta del 28 Marzo u.s. il Consiglio, alla presenza dell'Arcivescovo di Urbino, Mons. Giovanni Tani, ha eletto lo scrivente nuovo presidente della Fondazione, Anna Falcioni vicepresidente, Domenico Bruscolini direttore amministrativo e ha anche provveduto a nominare il Collegio dei Revisori dei conti composto da Silvia Cecchini, Paola Gentili, Loris Zannoni in qualità di effettivi, Marco Ceccherini e Giacinto Cenerini supplenti.

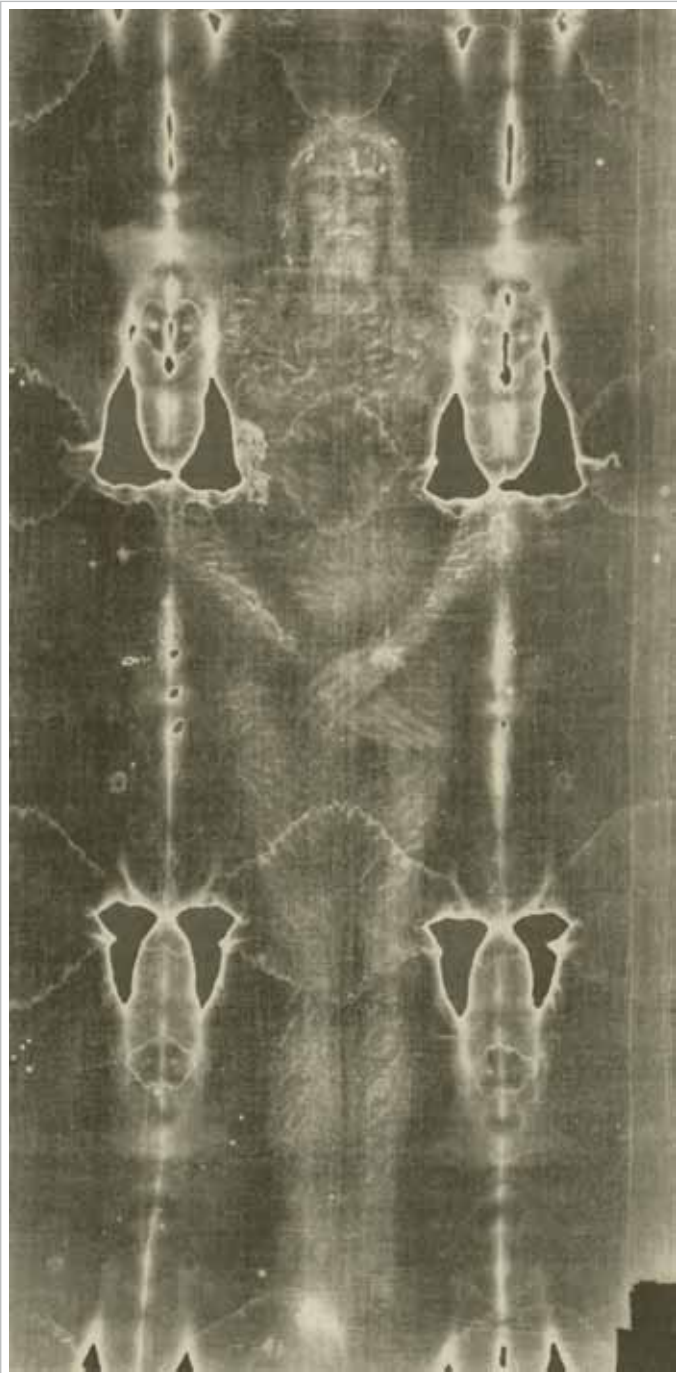
Nella successiva seduta del 9 maggio u.s. è stato approvato il bilancio consuntivo relativo al 2014 e il bilancio preventivo 2015 (che trovate pubblicati in altra parte del giornalino) ed è stata pianificata la ripresa dei lavori di completamento del Santuario, in particolare la centrale termica e le opere murarie interne.

Tutti i consiglieri hanno riaffermato la propria volontà di operare fraternamente e alacramente, con il rinnovato impegno di ciascuno, per un fattivo proseguimento dell'opera, in comunione con il Vescovo di Urbino, affidati, per intercessione del nostro amatissimo Don Elia, alla Volontà del Sacro Cuore di Gesù e contando sulla generosità di vecchi e nuovi benefattori.

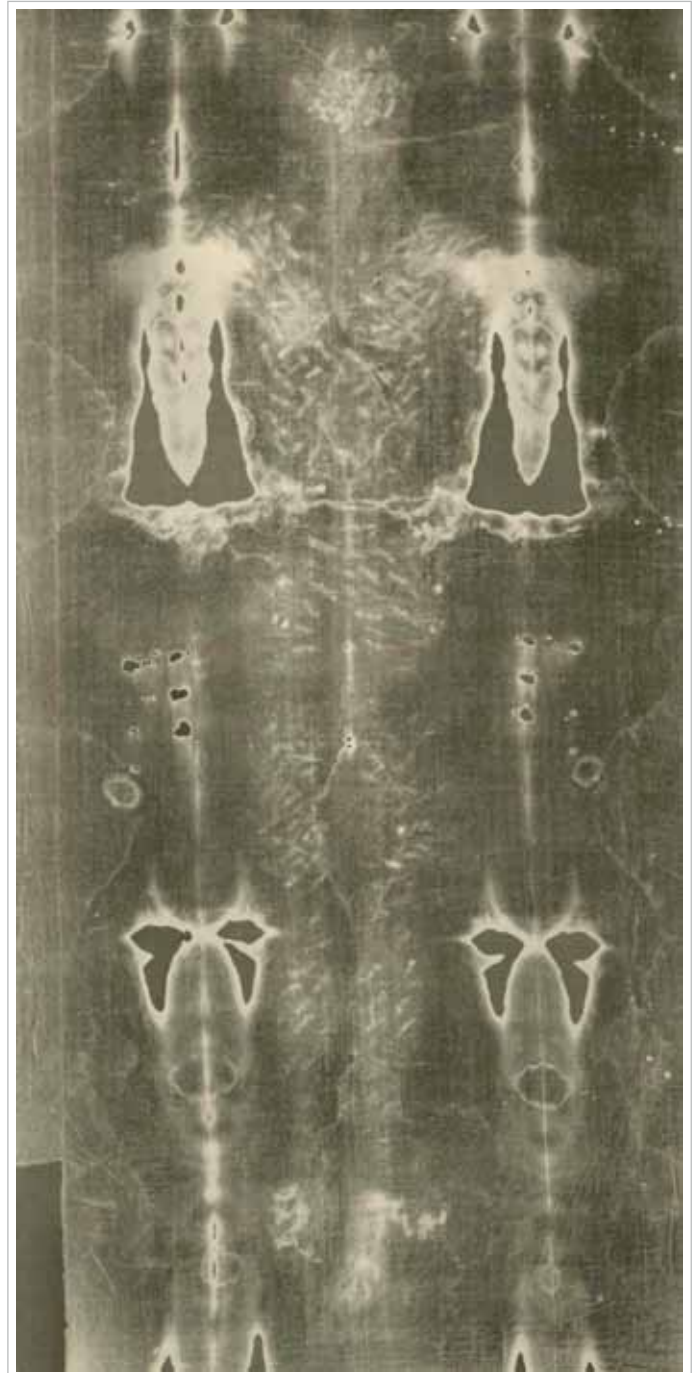
*Il Presidente  
Ugo Duci*



## SACRA SINDONE



*Negativo fotografico dell'immagine frontale.*



*Negativo fotografico dell'immagine dorsale.*

Si è aperta a Torino la solenne ostensione della Sindone per ammirare il grande mistero del Sacro Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù dopo la sua morte.

**1898. La prima fotografia.** L'evento che segnò l'inizio degli studi scientifici fu proprio la fotografia scattata da Secondo Pia durante l'ostensione del 1898. Pia, esperto fotografo, si accorse, sviluppando la lastra che aveva impressionato con la sua macchina fotografica, che sul negativo stava comparando un

perfetto positivo dell'Uomo della Sindone. Questo fatto convinse gli studiosi dell'epoca che il Telo non poteva essere un falso medievale. Sarebbe stato ben difficile infatti, in un'epoca in cui non si conosceva la fotografia, riprodurre un perfetto negativo come quello che appare sul lenzuolo.

La Sindone è l'icona della misericordia di Dio che dona suo Figlio per la salvezza dell'umanità. Quel corpo martoriato è la fotografia dell'amore donato, del peccato espriato, della salvezza compiuta.

## Volto Santo di Gesù



“Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia” (Is 63,7). Quel Volto tumefatto ma sereno garantisce la dolcezza del perdono.

Non si può restare indifferenti dinanzi al sacrificio del Figlio di Dio, testimoniato dalla Sindone con il linguaggio cruento di un documento insanguinato.

“L’Amore più grande”, motto dell’ostensione della Sindone 2015, richiama direttamente le parole di Gesù: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15,13). L’amore più grande è quello di Dio per gli uomini; ed è lo stesso di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, che accetta la morte in croce per la salvezza di tutti. L’immagine della Sindone ci riporta questa testimonianza di sofferenza e di morte di un Crocifisso. Il Volto e il corpo martoriato dell’Uomo dei Dolori sono un segno di quell’amore che non finisce con la morte, ma è un richiamo forte alla vita.

Veneriamo la tua Sindone, o Signore, e meditiamo sulla tua passione.

### Atto di riparazione al Volto Santo di Gesù

Ti adoro e ti lodo, mio divino Gesù, Figlio del Dio vivente, per tutti gli oltraggi che hai sofferto per me, che sono il più miserabile delle tue creature, in tutte le sacre membra del tuo corpo, ma particolarmente nella parte più nobile di te stesso, cioè del tuo Volto.

Ti saluto, Volto amabile, livido per schiaffi e colpi ricevuti, insozzato dagli sputi e sfigurato per i cattivi trattamenti che ti hanno fatto soffrire.

Ti saluto, belli occhi, bagnati dalle lacrime che hai sparso per la nostra salute.

Ti saluto, sacre orecchie, tormentate da un’infinità di bestemmie, ingiurie e di motti sanguinosi. Ti saluto, santa bocca, piena di grazia e di dolcezza per i peccatori, ed abbeverata di fiele e di aceto, per l’ingratitudine mostruosa di coloro che avevi scelto come tuo popolo.

Ti saluto, infine, o Gesù, mio Salvatore, coperto di nuovi oltraggi dai bestemmiatori e dagli empi dei nostri giorni: ti adoro e ti amo.

### Preghiera al Volto Santo

O Gesù, che nella Tua crudele Passione divenisti “l’obbrobrio degli uomini e l’uomo dei dolori”, io venero il Tuo Volto Divino, sul quale splendevano la bellezza e la dolcezza della divinità e che è divenuto per me come il volto di un lebbroso... Ma io riconosco sotto quei tratti sfigurati il Tuo infinito amore, e mi consumo dal desiderio di amarTi e di fartTi amare da tutti gli uomini. Le lacrime che sgorgano con tanta abbondanza dagli occhi Tuoi sono come perle preziose che mi è caro raccogliere per riscattare con il loro infinito valore le anime dei poveri peccatori. O Gesù, il tuo Volto adorabile rapisce il mio cuore. Ti supplico di imprimere in me la Tua somiglianza divina e di infiammarmi del Tuo Amore affinché possa giungere a contemplare il Tuo Volto glorioso. Nella mia presente necessità accetta l’ardente desiderio del mio cuore accordandomi la grazia che Ti chiedo. Amen.

## Dagli scritti di Santa Margherita Maria Alacoque

“Una volta, mentre ero davanti al Santo Sacramento con un po’ di tempo a disposizione, (ché, di solito, i compiti affidatimi non me ne lasciavano molto) mi trovai tutta investita della sua divina presenza e con tanta forza da farmi dimenticare me stessa e il luogo in cui mi trovavo. Mi abbandonai al suo divino Spirito e, affidando il mio cuore alla potenza del suo amore, mi fece riposare a lungo sul suo divin petto e mi scopri le meraviglie del suo Amore e i segreti inesplicabili del suo Sacro Cuore, che mi aveva tenuti nascosti fino a quel momento, nel quale me lo aprì per la prima volta. E lo fece in modo così reale e sensibile da non permettermi ombra di dubbio, dati gli effetti che questa grazia ha prodotto in me, anche se temo sempre di illudermi in tutto ciò che mi riguarda. Ed ecco come, mi sembra, siano andate le cose. Mi disse: **«Il mio divin Cuore è tanto appassionato d’amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo più contenere in sé stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie santificanti e in ordine alla salvezza, necessarie per ritrarli dal precipizio della perdizione.**

Un’altra volta, mentre era esposto il Santo Sacramento, sentendomi tutta assorta nell’intimo del mio essere per un raccoglimento straordinario di tutti i miei sensi e di tutte le mie facoltà, Gesù Cristo, il mio dolce Maestro, si presentò a me tutto splendente di gloria con le sue cinque piaghe sfolgoranti come cinque soli.

Da ogni parte di quella sacra Umanità si sprigionavano fiamme, ma soprattutto dal suo adorabile petto, che somigliava a una fornace ardente. Dopo averlo scoperto, mi mostrò il suo amante e amabilissimo Cuore, sorgente viva di quelle fiamme.

Fu allora che mi svelò le meraviglie inesplicabili del suo puro Amore e fino a quale eccesso questo lo avesse spinto ad amare gli uomini, dai quali poi non riceveva in cambio che ingratitudini e indifferenza. **«Questo, mi disse, mi fa soffrire più di tutto ciò che ho patito nella mia Passione, mentre se, in cambio, mi rendessero almeno un po’ di amore, stimerei poco ciò che ho fatto per loro e vorrei, se fosse possibile, fare ancora di più. Invece non ho dagli uomini che freddezze e ripulse alle infinite premure che mi prendo per far loro del bene».**





*Paray le Monial, (Francia). Cappella del Monastero della Visitazione, nella quale apparve il Sacro Cuore di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque.*

## **Padre Carlo Colonna gesuita**

*(autore del libro: “Don Elia Bellebono, apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi”)*

guiderà gli Esercizi Spirituali dal tema: **“L’attualità per i nostri tempi del messaggio del Sacro Cuore di Gesù di S. Margherita Maria Alacoque”** (1673).

Inizierà martedì 9 giugno alle ore 16.30 e terminerà venerdì alle ore 12, presso la Cappella del Sacro Cuore di Gesù in via Ca’ Staccolo 5 – URBINO.

*Iscrizione al Corso di Esercizi spirituali € 25.*

*Soggiorno presso Hotel Tortorina trattamento mezza-pensione*

- *Per persona in camera doppia al giorno: € 37,50*
- *Per persona in camera singola al giorno: € 47,50*

Venerdì 12 giugno 2015

## **Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**

Ore 17.00 - ritrovo dei fedeli in Piazza Elisabetta Gonzaga e processione al Santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

Ore 18.30 – Concelebrazione dell’Eucaristia presieduta da

**Sua Ecc. Mons. Giovanni Tani**

Arcivescovo di Urbino, Urbania e Sant’Angelo in Vado

*Alle ore 20.30 – per chi lo desidera ritrovo per la cena presso l’Hotel Tortorina. Prenotarsi appena possibile:  
tel. 0722 322698; - fax: 0722 377091 – E mail: [fondazione sacro cuore@tin.it](mailto:fondazione sacro cuore@tin.it)*

## Si costituisce l'Associazione "Amici di Don Elia Bellebono"

L'annuale festa dedicata al Sacro Cuore di Gesù, così cara al nostro Don Elia, sarà quest'anno arricchita da un nuovo importante appuntamento: la costituzione dell'Associazione "Amici di Don Elia Bellebono".

In questi anni l'incontro con il carisma di Don Elia ha determinato in molti una profonda sequela e figliolanza alla sua persona e una crescente devozione al Sacro Cuore di Gesù, con il conseguente desiderio di non disperdere – ma anzi conservare ed implementare – la sua ricchissima eredità spirituale.

Si è pensato così di dare origine ad una forma più strutturata di sostegno alla prosecuzione delle opere intraprese dal Fondatore, mediante lo strumento dell'Associazione.

Tale organo, ben distinto dalla Fondazione Sacro Cuore di Gesù che cura l'edificazione del Santuario in Urbino, ha scopi molteplici:

1) Diffondere e favorire la devozione al Sacro Cuore di Gesù, particolarmente attraverso il carisma specifico del Fondatore.

2) Raccogliere in modo sistematico ed ordinato tutta la documentazione ad oggi disponibile sulla vita di Don Elia (testimonianze, eventi, fotografie, filmati, documenti).

3) Curare il processo di beatificazione di Don Elia, sviluppando le azioni opportune in sede ecclesiastica e giuridica.

4) Sostenere direttamente ed indirettamente l'opera di costruzione del Santuario in Urbino.

5) Osservare una stretta fedeltà ed ubbidienza al magistero della Chiesa Cattolica, in pieno accordo con i suoi Pastori.

L'adesione alla Associazione è libera, per quanto si raccomandi l'adesione soprattutto a coloro che hanno conosciuto ed avuto rapporti diretti con Don Elia. Gli organi dell'Associazione saranno costituiti semplicemente dal Consiglio Direttivo e dal Presidente da questo nominato.

La loro elezione avverrà con l'Atto Costitutivo che i presenti all'Assemblea potranno sottoscrivere.

In questa sede verranno forniti tutti i chiarimenti e le delucidazioni necessarie ad una migliore e motivata comprensione dell'iniziativa, che ci auguriamo avvicini ancora di più al carisma vivo del Fondatore.

**L'appuntamento è dunque fissato a Ca' Staccolo in Urbino alle ore 16 di venerdì 12 Giugno 2015, per l'assemblea costituente e l'elezione del primo Consiglio Direttivo.**

Vi preghiamo di tenerne conto nella programmazione del vostro viaggio ad Urbino!

*Dott. A. Di Pasquale*

## Le rivelazioni di San Giovanni Bosco

*Impressionante è la visione avuta dell'inferno di questo grande Santo di cui quest'anno celebriamo il secondo centenario della nascita.*

La sera del 3 maggio 1868 Don Bosco racconta ai suoi giovani un sogno avuto in quei giorni: appena addormentato, la solita Guida si avvicina al suo letto e gli intima: "Alzati e vieni con me".

Lo condusse in una pianura vastissima e arida, un vero deserto senza un filo d'acqua. Fu un viaggio lungo e triste, anche se la strada per cui si inoltrarono era bella, larga, spaziosa e ben selciata. La fiancheggiavano due magnifiche siepi verdi coperte di bellissimi fiori. A prima vista sembrava una strada pianeggiante, ma in realtà scendeva; Don Bosco e la Guida camminavano con una rapidità tale che sembrava loro di volare.

"Dietro di noi - racconta Don Bosco - vidi tutti i giovani dell'oratorio con moltissimi compagni da me mai veduti. Mentre avanzavano, vidi che or l'uno or l'altro cadevano ed erano immediatamente trascinati da una forza invisibile verso una paurosa discesa, che s'intravedeva in lontananza".

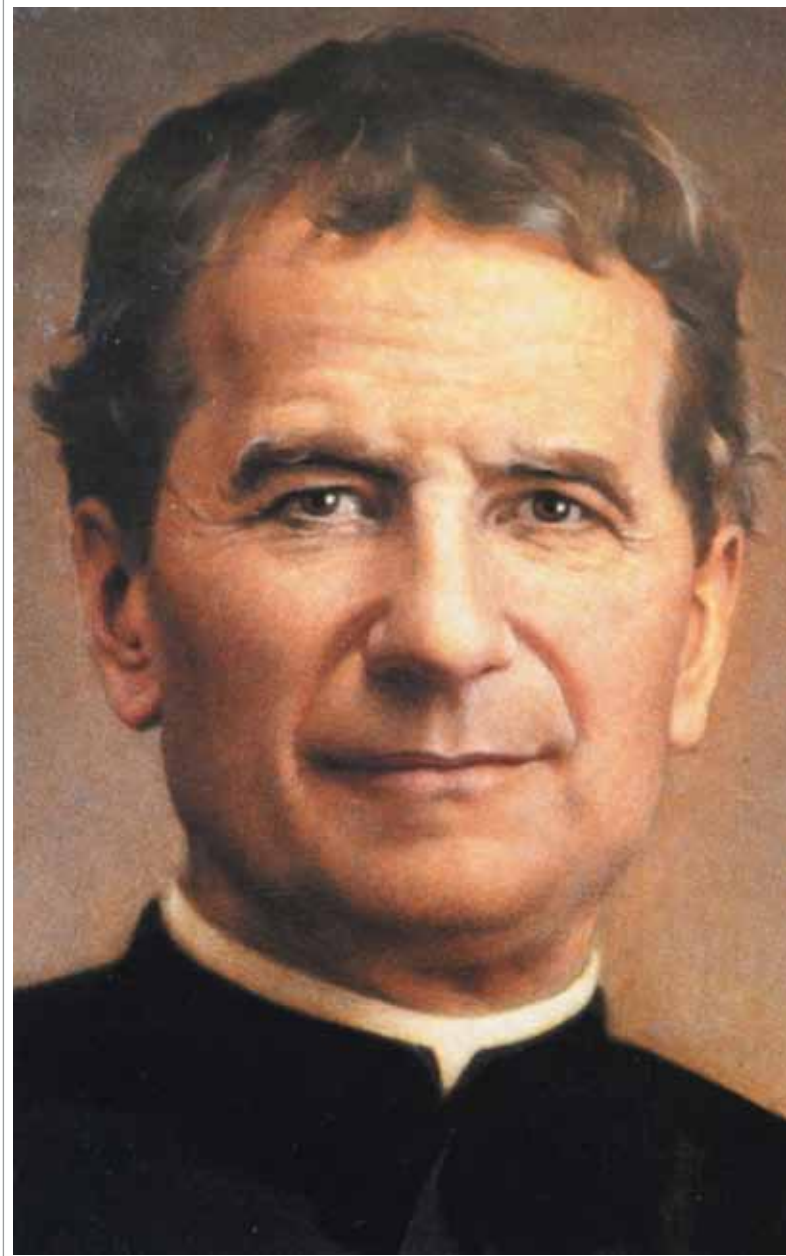
Domandai alla mia Guida: "Che cosa è che fa cadere questi giovani?"

"Avvicinati un po' di più".

Vidi allora che i giovani passavano fra molti lacci, alcuni stesi rasente a terra, altri sospesi in aria all'altezza del capo. Erano quasi invisibili, perciò molti giovani restavano presi a quei lacci: chi per la testa, chi per il collo, chi per le mani, chi per un braccio, chi per una gamba, chi per i fianchi. Non appena si stringeva il laccio, venivano all'istante trascinati giù.

Volli esaminarne uno e lo tirai verso di me; ma non potendo smuoverlo, decisi di seguire il filo fino al capo legato in qualche posto o tenuto da qualcuno. Giunsi così sulla soglia di una orribile caverna e avendo ancora dato uno strattone al filo, vidi uscire un brutto e grande mostro che faceva ribrezzo. Con i suoi unghioni teneva l'estremità di una fune, alla quale erano legati tutti quei lacci. Impressionato da quella visione, ritornai presso la mia Guida, la quale mi disse: "Ora sai chi è che trascina i giovani nel precipizio"?

"Oh, sì che lo so! È il demonio che tende quei lacci per far cadere i miei giovani nell'inferno".



Mi accorsi allora che ogni laccio portava una scritta: superbia, disubbidienza, invidia, impurità, furto, gola, accidia, ira, ecc. Notai pure che i lacci che facevano maggiori vittime erano quelli dell'impurità, della disubbidienza e della superbia. A quest'ultimo erano legati gli altri due.

Molti giovani sapevano però fortunatamente evitare la presa del laccio; altri poi se ne liberavano passando accanto a coltelli infissi nel terreno, che tagliavano o rompevano il laccio. Erano simbolo della Confessione, della preghiera e di altre virtù o

devozioni. Due grandi spade rappresentavano la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima.

A questo punto Don Bosco racconta che proseguì il cammino, sempre più aspro, per una via che scendeva sempre più ripida e scoscesa, sparsa di buche, di ciottoli e di macigni. Ed ecco comparire in fondo un edificio immenso e tenebroso. Sopra una porta altissima c'era una scritta spaventosa: «Qui non c'è redenzione». Erano giunti alle porte dell'inferno.

“Guarda!” Gli gridò a un tratto la Guida affermandolo per un braccio.

“Tremante, - afferma il Santo, - volsi gli occhi in su e vidi a gran distanza uno che scendeva precipitosamente. Di mano in mano che scendeva, riuscivo a distinguerne la fisionomia; era uno dei miei giovani. I capelli scarmigliati, parte ritti sul capo, parte svolazzanti indietro; le braccia tese in avanti, come per proteggersi nella caduta. Voleva fermarsi e non poteva. Io volevo correre ad aiutarlo, a porgergli una mano salvatrice, ma la Guida non me lo permise”:

“Credi, - mi disse - di poter fermare uno che fugge dall'ira di Dio?”

Intanto quel giovane, guardando indietro con occhi folli di terrore, andò a sbattere contro la porta di bronzo, che si spalancò. Dietro di essa se ne aprirono contemporaneamente, con un lungo boato assordante, due, dieci, cento, mille altre, spinte dall'urto del giovane, trasportato come da un turbine invisibile, irresistibile, velocissimo. Tutte quelle porte di bronzo per un istante rimasero aperte, e io vidi in fondo, lontanissimo, come una bocca di fornace, e da quella voragine, mentre il giovane sprofondava, sollevarsi globi di fuoco. Le porte tornarono a chiudersi con la stessa rapidità con la quale si erano aperte. Ed ecco precipitare altri tre giovani delle nostre case, che rotolavano rapidissimi come tre macigni, uno dietro l'altro. Avevano le braccia aperte e urlavano per lo spavento. Giunsero in fondo e andarono a sbattere contro la prima porta che si aperse, e dietro di essa le altre mille.

Molti altri caddero. Un poveretto venne spinto a urtoni da un perfido compagno. Io li chiamavo affannosamente, ma essi non mi udivano.

“Ecco una causa principale di tante dannazioni! - esclamò la mia Guida - I compagni, i libri cattivi,

le abitudini perverse.”

Vedendone cadere tanti, esclamai con accento disperato: “Ma dunque è inutile che noi lavoriamo nei nostri collegi, se tanti giovani fanno questa fine!”

La Guida rispose: “Questo è il loro stato attuale e se morissero verrebbero senz'altro qui”.

In quel momento Don Bosco vide precipitare un altro gruppo di giovani e quelle porte restarono aperte per un istante.

“Vieni dentro anche tu, - gli disse la Guida, - imparerai tante cose.”

Entrarono in quello stretto e orribile corridoio e giunsero a un tetro e brutto sportello sul quale era scritto: «Ibunt impii in ignem aeternum» (gli empi andranno al fuoco eterno).

La Guida prese per mano Don Bosco, aperse lo sportello e lo introdusse. Lo spettacolo che mi si offerse - racconta Don Bosco - mi gettò in preda a un terrore indescrivibile. Una specie di immensa caverna andava perdendosi in anfrattuosità incavate nelle viscere dei monti, tutte piene di fuoco, non già come noi lo vediamo sulla terra con le fiamme guizzanti, ma tale che tutto là dentro era arroventato e bianco per il grande calore. Mura, volta, pavimento, ferro, pietre, legno, carbone, tutto era bianco e smagliante. Certo quel fuoco sorpassava mille e mille gradi di calore; e non inceneriva nulla, non consumava nulla. Mi mancano le parole per descrivervi quella spelonca in tutta la sua spaventosa realtà.

Mentre guardavo atterrito, ecco da un varco venire a tutta furia un giovane che, mandando un urlo acutissimo, precipita nel mezzo, si fa bianco come tutta la caverna, e resta immobile, mentre risuona ancora per un istante l'eco della sua voce morente. Pieno di orrore guardai quel giovane e mi parve uno dell'Oratorio, uno dei miei figliuoli.

“Ma costui non è uno dei miei giovani, non è il tale?” chiesi alla Guida.

“Purtroppo sì”, mi rispose.

Dopo questo arrivarono altri, e il loro numero aumentava sempre più, e tutti mandavano lo stesso grido e diventavano immobili, arroventati, come coloro che li avevano preceduti.

Cresceva in me lo spavento e chiesi alla mia Guida: “Ma costoro non lo sanno che vengono qui?”

“Oh, sì che lo sanno di andare al fuoco eterno;



furono avvisati mille volte, ma cadono qui, e volontariamente, per il peccato che non vollero abbandonare. Essi disprezzarono e respinsero la misericordia di Dio, che li chiamava incessantemente a pentimento.”

Quale deve essere la disperazione di questi disgraziati che non hanno più speranza di uscirne! - esclamai.

Allora la Guida mi ordinò: “Ora bisogna che vada anche tu in mezzo a quella regione di fuoco che hai visto!”

“No, no! - risposi esterrefatto, - per andare all’inferno bisogna prima andare al giudizio di Dio, e io non fui ancora giudicato. Dunque non voglio andare all’inferno!”

“Dimmi, - osservò la Guida, - ti pare meglio andare all’inferno e liberare i tuoi giovani, oppure startene fuori e lasciarli tra tanti strazi?”

Sbalordito a questa proposta, risposi: “Oh, i miei giovani io li amo molto e li voglio tutti salvi. Ma non potremmo fare in modo da non andare là dentro, né io né gli altri?”

“Eh - mi rispose la Guida -, sei ancora in tempo, e lo sono essi pure, purché tu faccia tutto quello che puoi.”

Il mio cuore si allargò e dissi subito: “Poco importa il lavorare, purché io possa liberare da quei tormenti questi miei cari figliuoli.”

“Dunque vieni dentro”, proseguì la Guida.

Mi prese per mano per introdurmi nella caverna. Mi trovai subito in una grande sala con porte di cristallo. Su queste pendevano larghi veli, i quali coprivano altrettanti vani comunicanti con la caverna. La Guida mi indicò uno di quei veli sul quale era scritto: “Sesto Comandamento”, ed esclamò: “La trasgressione di questo: ecco la causa della rovina eterna di tanti giovani.”

“Ma non si sono confessati?”

“Si sono confessati, ma le colpe contro la purezza le hanno confessate male o le hanno taciute affatto. Vi sono di quelli che ne hanno commesso una nella fanciullezza ed ebbero sempre vergogna a confessarla; altri non ebbero il dolore e il proponimento. Anzi taluni, invece di far l’esame, studiavano il modo di ingannare il confessore. E ora vuoi vedere perché la misericordia di Dio ti ha condotto qui?” Alzò il velo e io vidi un gruppo di giovani

dell’Oratorio che conoscevo, condannati per quella colpa. Fra essi ce n’erano di quelli che ora tengono buona condotta.

“Che cosa devo dir loro per aiutarli a salvarsi?”

“Predica dappertutto contro l’impurità.”

Vedemmo allo stesso modo altri giovani condannati per altri peccati. Poi la Guida mi fece uscire da quella sala. Attraversato in un attimo quel lungo corridoio d’entrata, prima di lasciare la soglia dell’ultima porta di bronzo, si volse di nuovo a me ed esclamò: “Adesso che hai veduto i tormenti degli altri, bisogna che anche tu provi un poco l’inferno. Prova a toccare questa muraglia.”

Io non ne avevo il coraggio e volevo allontanarmi, ma egli mi trattenne dicendo: “Eppure bisogna che tu provi!” Mi afferrò risolutamente il braccio e mi trasse vicino al muro continuando a dire: “Una volta sola toccala, almeno per poter capire che cosa sarà dell’ultima muraglia, se così terribile è la prima. Vedi questo muro? È il millesimo prima di giungere dov’è il vero fuoco dell’inferno. Sono mille i muri che lo circondano. Ogni muro è di mille misure di spessore e distano l’uno dall’altro mille miglia; è distante quindi un milione di miglia dal vero fuoco dell’inferno, e perciò è un minimo principio dell’inferno stesso.”

Ciò detto, afferrò la mia mano, l’aperse per forza e me la fece battere sulla pietra di quest’ultimo millesimo muro. In quell’istante sentii un bruciore così intenso e doloroso che, balzando indietro e mandando un fortissimo grido, mi svegliai.

Mi trovai seduto sul letto, e sembrandomi che la mia mano mi bruciasse, la stropicciavo con l’altra per far passare quella sensazione. Fattosi giorno, osservai che la mano era realmente gonfia e in seguito la pelle della palma della mano si staccò e si cambiò.

Don Bosco concluse: “Notate che io non vi ho detto queste cose in tutto il loro orrore, nel modo come le vidi e come mi fecero impressione, per non spaventarvi troppo. Per più notti in appresso non ho più potuto addormentarmi a causa dello spavento provato”.

*(Estratto dalle Memorie Biografiche del volume IX di San Giovanni Bosco).*

## Il Vangelo garantisce l'esistenza dell'Inferno

L'inferno esiste ed è eterno. Pochi oggi ci credono a questa verità perché tutto congiura l'idea dell'inferno, ma è proprio per questo che l'inferno cresce e congiura con più forza; quanto più l'inferno è negato, tanto più si riempie! Si ride di questa verità come fosse frutto di fantasia, o come fosse una triste eredità di altri tempi. Soprattutto non credono all'inferno molti uomini di cultura. Si vorrebbe che l'inferno non ci fosse per poter peccare senza pagarne le conseguenze, per poter continuare a vivere nei propri vizi.

Altri, che si ritengono credenti, sostengono che l'inferno non esiste e perciò garantiscono il Paradiso per tutti, prima o poi, perché dicono, ma si illudono l'inferno è in contrasto con la Misericordia dell'Altissimo. Questi si ingannano: non solo non conoscono la giustizia dell'Altissimo, giustizia che è terribile, ma non conoscono la sua misericordia, che è vera se è piena e perfetta armonia con la giustizia. L'Altissimo ha fatto conoscere questa verità sull'inferno molte e molte volte, come testimonia la Sacra Scrittura.

Quante volte ha parlato dell'inferno eterno, e del fuoco eterno che tortura, Colui che è la Verità e che è nato e ha voluto morire proprio per evitarci di finire in quel luogo di perdizione in cui molti entrano e da cui nessuno esce!

Come ci insegna la parabola del Vangelo, il ricco Epulone ha maledetto e dannato la sua vita con l'esagerato attaccamento ai piaceri di questo mondo. Dall'inferno ha poi invocato Abramo di mandare Lazzaro ad intingere il dito nell'acqua per estinguere almeno un po' della sua sete perché bruciava nel fuoco.

Ma la risposta di Abramo è stata negativa: "Tra noi e voi c'è un abisso incolmabile, così che nessuno di voi può venire tra noi e nessuno di noi può venire tra voi. Tu hai avuto le tue gioie nella vita e Lazzaro i suoi dolori; ora Lazzaro è nella gioia e tu nei tormenti". Il ricco Epulone ha chiesto allora ad Abramo che Lazzaro, non potendo andare da lui, all'inferno, a lenire le sue pene, andasse almeno sulla terra ad avvertire i suoi cinque fratelli, per invitarli a cambiare vita, perché non finissero anch'essi nella condanna eterna. Ma la risposta di Abramo è stata chiara e ferma: "Chi è incredulo e ostinato nel peccato come lo fosti tu, che non hai voluto credere

nei profeti, e come lo sono i tuoi fratelli, non crederebbe nemmeno se vedesse un morto risorgere".

Come allora il ricco Epulone e i suoi fratelli non hanno creduto ai profeti, così è anche oggi, purtroppo. Le gioie terrene portano alla dannazione eterna e coloro che cercano smodatamente queste gioie e credono di ottenere la beatitudine eterna si ingannano!

Per chi vuole salvarsi ci sono delle gioie lecite, ma non sono mai in grande misura come tutto oggi ci porta a credere. Gesù ce lo ha detto chiaramente: "Per entrare nel regno dei Cieli bisogna farsi violenza, perché stretta è la porta e difficile la via che porta alla salvezza; mentre larga è la porta e comoda la strada che porta alla rovina".

---

*Dobbiamo pregare il Signore per salvare dal tormento dell'inferno le persone che commettono peccati gravi e muoiono senza pentirsi.*

### Preghiera per la salvezza di coloro che sono in peccato mortale

**“O Gesù,  
salva tutti i peccatori  
dalle fiamme dell'Inferno.  
Perdona le anime cadute nell'oscurità.  
Aiutale a vederTi.  
Rialzale dalle tenebre.  
Apri i loro occhi.  
Apri i loro cuori.  
Mostra loro la Verità.  
Salvale.  
Aiutale ad ascoltare.  
Liberale dall'orgoglio,  
dalla lussuria e dall'invidia.  
Proteggile dal male.  
Ascolta le loro richieste d'aiuto.  
Afferra le loro mani.  
Attirale verso di Te.  
Salvale dall'inganno di Satana.  
Amen.”**



*Urbino, 26 giugno 2104.  
Padre Carlo Colonna S. I. con tre padri francescani e un gruppo di giovani universitari*

<b>Rendiconto Gestionale</b>	<b>Totali 2014</b>
<b><u>RICAVI E PROVENTI</u></b>	
<b>PROVENTI DA OFFERTE</b>	<b>67.680,99</b>
<b>PROVENTI FINANZIARI E VARI</b>	<b>6.491,46</b>
<b>TOTALE RICAVI E PROVENTI</b>	<b>74.172,45</b>
<b><u>COSTI E ONERI</u></b>	
<b>COSTI PER UTENZE</b>	<b>4.288,79</b>
<b>COSTI PERSONALE DIPENDENTE</b>	<b>25.515,14</b>
<b>COSTI SERVIZI E CONSULENZE</b>	<b>842,36</b>
<b>SPESE AMMINISTRATIVE, COMM.LI E GENERALI</b>	<b>21.286,67</b>
<b>SERVIZI PER LA PRODUZIONE</b>	<b>1.573,00</b>
<b>ONERI TRIBUTARI</b>	<b>1.403,37</b>
<b>ALTRI COSTI DI ESERCIZIO</b>	<b>1.279,67</b>
<b>MINUSVALENZA DA ALIENAZIONE CESPITI</b>	<b>4.148,66</b>
<b>ONERI FINANZIARI</b>	<b>655,32</b>
<b>MANUTENZIONE</b>	<b>382,41</b>
<b>AMMORTAMENTI</b>	<b>77.689,35</b>
<b>IMPOSTE DELL'ESERCIZIO</b>	<b>820,00</b>
<b>TOTALE COSTI E SPESE</b>	<b>139.884,74</b>
<b>DISAVANZO DI GESTIONE 2014</b>	<b>-65.712,29</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>74.172,45</b>

**A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione dei libri:**

**“Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi”** scritto da P. Carlo Colonna S. J.;

**“Don Elia Bellebono: Apostle of the Sacred Heart for your time”** tradotto in inglese;

**“Autobiografia di Don Elia Bellebono, Apostolo di Gesù”** a cura di Umberto Callegaro.

Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di Don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

**FONDAZIONE OPERA DEL SACRO CUORE DI GESU'**

**Via Ca' Staccolo 5 - 61029 URBINO PU**

**Telefono 0722 322698 - Fax 0722 377091 - E mail: [fondazionesacrocuore@tin.it](mailto:fondazionesacrocuore@tin.it)**

**Internet: [www.donelia.it](http://www.donelia.it)**

Invitiamo tutti ad aiutare e sostenere la costruzione del Santuario, per le offerte è possibile utilizzare il conto corrente postale n. **11300613**, oppure utilizzando il conto corrente bancario, “Banca dell’Adriatico filiale di Urbino, per l’operatività italiana IBAN: **IT47N0574868700100000000205** - per l’operatività estera dovrà essere utilizzato contestualmente il codice BIC: **IBSPIT3P**.

Direttore Responsabile: Rosa Maria Rossi

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6 - 12 - 1999.

Privacy ai sensi dell’articolo 13 del Decreto Legislativo 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

I dati che la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù già detiene o intende acquisire per il servizio della spedizione del periodico di informazione: “Uniti nel Cuore di Cristo”.

Il trattamento dei dati verranno effettuati con modalità di registrazione su supporto cartaceo e supporto magnetico, manualmente e attraverso strumenti automatizzati. In relazione ai trattamenti dei dati, lei potrà rivolgersi alla Fondazione Opera del sacro Cuore di Gesù per esercitare i suoi diritti ai sensi dell’articolo 7 del “Codice Privacy”.

Stampa: Sat Pesaro